UNIVERSITÀ DI PAVIA
Museo Camillo Golgi

ANMS XXXIV PADOVA 2025

LA TUTELA E LA GESTIONE DELLE DONAZIONI AL MUSEO CAMILLO GOLGI.

UN NUOVO PATRIMONIO IN UN LABORATORIO DEL PASSATO

DI MARIA CARLA GARBARINO, SILVIA SANZA, ANAMARIA SOLCAN SAVU

DA LABORATORIO A MUSEO

Il Museo 'Camillo Golgi', dedicato al primo vincitore italiano del premio Nobel per la medicina, è una piccola struttura, aperta da una decina di anni nei locali che videro l'attività dell'Istituto di Patologia Generale (precedentemente ospitato nell'edificio dell'Orto Botanico e trasferito a Palazzo Botta nel 1894), diretto negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento da Camillo Golgi. Nelle sale espositive si è cercato di ricreare, grazie a immagini d'epoca, strumenti e arredi originali, gli ambienti e l'atmosfera di un laboratorio del passato.

Il museo ricostruisce un luogo e una situazione particolare, legati a un'epoca storica ben definita, ma da qualche tempo ha ricevuto diversi lasciti, comprendenti strumenti e volumi che i donatori, ex professori o ex studenti della facoltà medica, desideravano lasciare in un palazzo "speciale" per la medicina pavese.
Poco dopo la sua istituzione, in una delle sale espositive ha trovato spazio la ***collezione del Museo di Storia della Farmacia****, nato nel 1941 sempre all'interno di Palazzo Botta e legato all'insegnamento della Farmacologia. Il museo, dismesso negli anni Sessanta, conserva nel suo patrimonio medicinali di derivazione vegetale e animale e vasi da farmacia.*

PALAZZO BOTTA

Palazzo Botta, storica dimora nobiliare della famiglia Botta Adorno, fu acquistato dall'Università di Pavia sul finire del XIX secolo per farne la sede degli istituti medico-biologici. In seguito al loro trasferimento, negli anni Duemila, in una nuova sede, una sezione del palazzo ha visto la fondazione del Museo Golgi.

In anni recenti è stato acquisito un altro piccolo ***fondo strumentale proveniente dal laboratorio di Anatomia comparata****, anch'esso con sede a Palazzo Botta, e giunto al museo grazie all'interessamento del professor Sergio Barni, come contributo per conservare la memoria delle ricerche in istochimica e istofotometria del laboratorio nel quale lavorarono Maffo Vialli e Vittorio Espamer, i cui nomi sono legati all'importante scoperta della serotonina. Altri oggetti provengono da collezioni a rischio di dispersione (****strumenti di oculistica e vetreria chimica****), e sono entrati a far parte del patrimonio museale per interessamento dell'ex direttore del Museo di Chimica, il professor Giorgio Giacomo Mellerio.*

Al momento solo alcuni pezzi di queste donazioni sono a disposizione del pubblico nelle sale e per il futuro sarà necessario valutare le modalità espositive anche in relazione allo sviluppo degli spazi del Sistema Museale che comprenderanno il nuovo museo, Anthropos, dedicato alla storia della medicina e in fase di progettazione.

Come conservare all'interno di un patrimonio omogeneo dei nuovi nuclei collezionistici e come gestirli?

1. *Sviluppare una strategia che consenta di dare un significato alle donazioni ricevute*
2. *Approfondire la conoscenza di questo patrimonio al fine di comprenderne l'effettivo valore nella conservazione della memoria degli studi compiuti nell'ateneo pavese*
3. *Progettare un percorso espositivo ad hoc che presenti al pubblico le collezioni ricevute e la loro storia*

MUSEO CAMILLO GOLGI - PIAZZA BOTTA 10, PAVIA - museo.golgi@unipv.it - FB&IN @MuseoCamilloGolgi